



Foto LaPresse

L'ANALISI

Ruggero Paladini

DOPO IL SALVA-ITALIA LA STRATEGIA DELLA PRUDENZA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

La prima notizia, è chiaro, è stata accolta con un senso di delusione. Spiegano a Palazzo Chigi che non sarebbe stato consono alla prudenza contabile di Monti stabilire delle risorse che al momento non sono quantificabili, derivanti dalla lotta all'evasione.

E senza quantificazione la cosa si sarebbe risolta in una vaga promessa. Tuttavia di cifre sui risultati ottenuti dal contrasto dell'evasione ne sono girate molte; dobbiamo quindi prendere atto che vanno prese con beneficio d'inventario, e che i tempi degli interventi sull'Irpef si allungano.

Colgo l'occasione per esprimere un suggerimento: nel momento in cui sarà possibile destinare delle risorse alla riduzione dell'Irpef, forse non conviene iniziare né dalla riduzione della prima aliquota (del 23%) e neppure dalle detrazioni per i familiari a carico, ma con una modifica della struttura delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati.

Infatti attualmente la detrazione, ad esempio dei lavoratori, si riduce piuttosto velocemente (da 1.840 a 1.338 euro) tra gli 8.000 e i 15.000 euro, e poi più lentamente, fino ad azzerarsi a 55.000. Il solo fatto di rendere uniforme la discesa della detrazione tra gli 8.000 e i 55.000 determinerebbe una diminuzione della prima aliquota effettiva che grava sui lavoratori di oltre tre punti percentuali.

Un discorso analogo vale per i pensionati. Per quanto riguarda le detrazioni per familiari a carico, il problema è che un aumento di esse, per quanto in sé possa essere auspicabile, rischia di accentuare, a livelli di redditi



Familiari a carico Un aumento delle detrazioni non aiuta i nuclei più poveri

bassi, il fenomeno dell'incapienza, cioè il fatto che l'imposta lorda risulta inferiore all'ammontare delle detrazioni. Quindi proprio i nuclei familiari in maggiore difficoltà rischiano di non beneficiare di una misura di aumento delle detrazioni, a meno di non introdurre un sistema di imposta negativa, con trasferimento monetario ai contribuenti di quella parte delle detrazioni non goduta. Del resto un primo esempio d'imposta negativa è dato dai 1.200 euro per chi ha quattro (o più) figli, che si trasformano in trasferimento se non vi è capienza nella riduzione dell'imposta lorda. Passando al tema dell'Imu, sembra che finalmente la questione trovi la logica soluzione nel rispetto della legge italiana e delle norme comunitarie. Va ricordato che

la legge istitutiva dell'Ici (1992) esentava alcune categorie d'immobili, tra cui quelli destinati al culto, nonché quelli destinati esclusivamente ad attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive (se di proprietà di enti non profit). Pertanto chiese di ogni confessione, ospedali o scuole sono chiaramente esentati dall'imposta. Esiste però un'area grigia: essa è data, ad esempio, da tutte quelle strutture ricettive che funzionano in modo non diverso dai normali alberghi, dove comuni cittadini possono alloggiare e consumare i pasti. Tali immobili sorgono spesso accanto a edifici di culto, a volte adiacenti a essi. In molti casi l'Ici relativa a tali strutture non è stata versata. L'argomento è che la finalità di queste attività commerciali è comunque servente rispetto a quella propria dell'ente, finalità che rientrano nell'elenco sopra ricordato. Ma in questo modo si violano le regole comunitarie sulla concorrenza. Stabilire il principio che sulle attività commerciali si versa l'imposta relativa è quindi corretto, e mette fine alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione di Bruxelles. Il resto delle misure del decreto si dividono in rafforzamenti agli strumenti di contrasto dell'evasione, come la reintroduzione (era ora!) dell'elenco clienti-fornitori (ed eliminazione del ricometro), agevolazione per i contribuenti in difficoltà finanziarie e altri provvedimenti, tra i quali ne vanno segnalati due: quello della proroga al 16 maggio del pagamento della tassa sull'anonimato per coloro che erano ricorsi allo scudo fiscale, e quello che permette all'Agenzia delle entrate l'accertamento Iva sulle attività finanziarie regolarizzate. Nel complesso si tratta d'interventi che danno l'idea di un governo che vuole concretizzare le misure adottate col decreto salva-Italia.

data bene. La lotta contro la sentenza lo ha visto di nuovo vincitore. Giocare con i tempi sarà però più arduo già con il processo Ruby. Ma, anche se vince tutte le sue battaglie contro il tempo, non si illuda il Cavaliere. La sua carriera è già finita. Il suo futuro è solo alle spalle. Non brindi perciò a questa o alla prossima prescrizione, perché intanto a nulla gli potrà più (politicamente) servire. La sventurata esperienza come statista di Berlusconi Silvio è per fortuna chiusa e da nessun tribunale potrà giungere il definitivo marchio dell'infamia o il timbro della riabilitazione.

Non è servito a liquidarlo, per fortuna, il giudice vendicatore. A pretendere lo scalpo sono stati alla fine i mercati mondiali. Ma a fiaccarne in maniera irreversibile la resistenza sono state la mobilitazione delle donne, le condanne sempre più esplicite della Chiesa e persino della Confindustria, le lotte sindacali, l'accorta regia politica che ha espugnato Milano e le altre grandi città, le convergenze delle opposizioni parlamentari, i movimenti per i beni comuni. Una società che si è liberata con le risorse della politica, e senza bisogno delle procure, aspetta che si riaprano i giochi per chiudere anche nelle urne i conti con un ingombrante passato. ♦